

TRACCE DI VITA

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”*



Come brezza leggera

- Quelli del lunedì
- La comunità è di tutte
- Una fragilità da consegnare!
- Segni di comunione e di speranza
- La vita consacrata è ancora profetica oggi?
Se sì, come?

- Incontro online dei tre consigli
- La famiglia cristiana testimone di Cristo
- L'insegnamento: la mia bella professione
- Radici e Ali

**Visita canonica di Madre Anna Alfreda in
Brasile**

Laici del Piccolo Disegno

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”*



“...Ite ad Joseph:

come figlie del Custode della Sacra Famiglia
è un imperativo costante ad andare presso
San Giuseppe per apprendere
la docilità alla Parola, la cordiale carità,
la profonda umiltà, imitandone la fede forte
e l'abbandono fiducioso alla volontà di Dio.

Vi esorto dunque a spendervi con generosità per gli altri
e, come lui, a saper sognare il futuro
accogliendo i progetti della Provvidenza...

*Dal Messaggio di Papa Francesco,
Atti del IV Capitolo Generale
pag 5.*

QUELLI DEL LUNEDÌ

ASCOLTARE I GIOVANI E ACCOMPAGNARLI NELLA LORO RICERCA DI SENSO

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Le priorità- 3° focus

Esperienze degli incontri serali del lunedì per approfondire le verità di fede.

A partire dal mese di novembre 2025, presso la sede delle suore di San Giuseppe a Corridonia, abbiamo intrapreso un percorso di catechesi per giovani guidato da Suor Maurina con l'aiuto e il supporto di Suor Elena e Suor Liliana. Questo percorso è nato dal desiderio condiviso da alcuni giovani della parrocchia di interrogarsi sulle domande profonde della vita. L'obiettivo è approfondire e maturare una maggiore consapevolezza delle verità della fede cristiana.

Da un piccolo gruppo iniziale, il numero dei partecipanti è progressivamente aumentato grazie al passaparola, fino a raggiungere 16 persone di età compresa tra i diciassette e i ventinove anni.

Il tema del primo incontro, proposto dalle suore, ha riguardato il motivo del nostro credere. Negli incontri successivi sono stati affrontati temi quali la libertà, la presenza del male, la confessione, la Santa Messa, il Triduo Pasquale e le scelte di vita.

Gli incontri si svolgono con cadenza quindicinale, ma cresce ogni volta il desiderio condiviso di vivere questi momenti con maggiore frequenza. Con il tempo si è creato tra noi un clima autentico di fraternità, alimentato anche da occasioni conviviali durante le quali, oltre a condividere una buona pizza, abbiamo imparato a condividere noi stessi. Ciascuno si sta facendo conoscere nella propria unicità e proprio la diversità delle età rappresenta una ricchezza preziosa per il gruppo.

Ogni incontro diventa così un'opportunità di riflessione, confronto, ascolto e crescita nella fede; torniamo a casa interiormente arricchiti, nell'animo e nello spirito.

I consigli delle suore e le loro testimonianze ci offrono spunti profondi che ci aiutano a vivere la fede cristiana con maggiore consapevolezza e ad aprirci agli altri con uno sguardo più autentico, fondato sull'amore.

Crediamo fermamente di stare sperimentando insieme quanto riportato nel Vangelo: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». L'unità che viviamo tra noi e con il Signore si riflette nella gioia percepita e rappresenta, in un mondo sempre più segnato da conflitti e divisioni, un segno concreto di come il Suo amore possa sempre trionfare sul male. Sentiamo di essere chiamati a essere luce e a portarla anche a chi è più lontano.

Questo dono che stiamo vivendo desideriamo dividerlo con gli altri, e poterlo fare insieme è per noi motivo di grande gratitudine. Per questo, accogliendo la proposta dell'UNITALSI, associazione cattolica dedicata al servizio degli ammalati, alcuni di noi partiranno questa estate per un pellegrinaggio a Lourdes, dal 9 al 15 luglio. Sarà un'esperienza intensa e significativa, vissuta nel servizio e nella vicinanza a chi soffre, con il desiderio di donare amore e attenzione a chi ne ha più bisogno, certi che ciò che riceveremo sarà ancora più grande.

Speriamo che attraverso questo articolo possa arrivare il bello che sta nascendo nella nostra comunità grazie alla presenza e all'accompagnamento delle suore, e che, tra queste righe, si possa percepire l'entusiasmo di questo cammino condiviso.

I ragazzi del gruppo



LA COMUNITÀ “È DI TUTTE”

“Convertire il nostro modo di metterci in relazione per crescere insieme e costruire comunità vive e accoglienti.”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 2° focus

“Un tempo, nelle famiglie, c’era il focolare, attorno al quale convergeva gran parte della vita domestica; quando il fuoco era sul punto di spegnersi, c’era sempre qualcuno che si prendeva cura non solo di buttare legna su di esso, ma anche di soffiare sotto la cenere per riattizzare quella fiamma che pian piano si andava affievolendo; quel soffio, invece, la rivitalizzava con nuova energia di luce e di calore”.

Questa immagine vuole indicare il cammino che desideriamo e proviamo a percorrere, partendo dal presupposto che “la comunità è di tutte” e che si costruisce con il contributo, piccolo o grande, che ciascuna sa e può dare per riattizzare il fuoco della vita.

La nostra comunità si trova a Novara, vicino alla Basilica di San Gaudenzio, ed è formata da sette sorelle: sr. Patrizia, sr. Maurizia, sr. Nazarena, sr. Celestina, sr. Valeria, sr. Cecilia, sr. Cristina.

Come scorre la nostra vita? A grandi linee, sarà simile a quella delle altre comunità che non gestiscono un’opera e sono formate da sorelle anziane. La prima attenzione, e la più ovvia, è la cura condivisa del ménage della casa e la custodia di chi è più fragile per l’età avanzata e la salute precaria. La diversità è, invece, legata ad alcune priorità che emergono ed esprimono alcune scelte precise. E per noi sono le seguenti.

La Parola di Dio è il riferimento naturale per il cammino spirituale comunitario. Per il tempo di adorazione eucaristica settimanale, vissuta in silenzio, sono offerti a ciascuna uno o due commenti di autori, relativi alla liturgia del giorno. Il ritiro mensile è sempre su un brano della Parola (con riferimenti carismatici) in sintonia con il tempo liturgico che si sta vivendo. E per la Quaresima si è concordato di offrire ogni giorno a ciascuna un sussidio comune con il testo del Vangelo, un breve commento e una preghiera.

Un’attenzione particolare è data all’essere informate sulla realtà che coinvolge il mondo e la Chiesa: c’è chi si interessa della realtà politica, chi di quella ecclesiale e, oltre allo scambio spicciolo, sono anche messe a disposizione le fotocopie di qualche articolo scelto. Allargare gli orizzonti e gli interessi apre la preghiera personale a una dimensione che va oltre i bisogni individuali e anche nelle relazioni si evita di fermarsi alle “chiacchiere inutili”. Questo non significa non saper fare qualche risata insieme... festeggiare i compleanni, gli anniversari, comunicare notizie varie.

“Una priorità che riguarda le relazioni fraterne è quella indicata dal Progetto comunitario e da anni è la stessa: riconoscere i doni e gli aspetti positivi presenti in tutte le sorelle e rispettare le loro fragilità. E quando avviene uno screzio, portare la sorella in preghiera e ri-vederla con occhi purificati.

Come può essere l’annuncio o l’apostolato in una comunità di persone anziane? Oltre all’impegno nella preghiera e nell’offerta (MP XI,3), è legato ai doni e alle possibilità di ciascuna.

Nella nostra comunità, una sorella sente di avere ancora le forze per “andare in missione”. Allora, un giorno la settimana si reca in treno ad Ameno (paese vicino al lago d’Orta dove abbiamo da anni chiuso la comunità) e lì visita persone anziane e ammalate o in situazioni di disagio e organizza periodicamente, per un gruppo di laiche, incontri su temi spirituali legati al tempo liturgico. Chi ha meno forze, si impegna a incontrare, a Novara e dintorni, alcune persone per dedicare loro ascolto e sostegno. Alcune sorelle hanno avviato una serie di iniziative on-line, tramite il cellulare: c’è chi pubblica ogni giorno un pensiero spirituale o una raccolta di pensieri sul proprio Stato; si inviano messaggi (anche video o riflessioni sulla Parola del giorno e materiale che giunge dalla Congregazione) agli “amici” con cui si è in contatto. Le persone che si raggiungono non sono molte, circa centocinquanta: laici-che, sacerdoti, suore anche di altre Congregazioni, e sono belli i riscontri che arrivano. In questo modo, molto semplice, veloce e quotidiano, si gioisce nel poter offrire ancora qualche stimolo per lo “spirito” e nell’ampliare e conservare le relazioni, visto che gli incontri di persona non possono necessariamente essere frequenti.

Concludendo: a chi ci chiede: “Che cosa fate?”, ci piacerebbe poter rispondere con le parole di un padre del deserto che, tenendo conto delle fragilità che ci rendono solidali al di là di ogni età della vita, scriveva: “Noi cadiamo e ci rialziamo. Noi cadiamo ancora e ci rialziamo, perché lo Spirito ci rialza”.

Comunità di Novara



WEEKEND DELLA PAROLA

“CUSTODIRE L'AMORE PER LA PAROLA...”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Passi concreti - 1° focus

Una fragilità da consegnare!

Questo l'ultimo passo dei week end a Susa, vissuto a fine maggio. Tutti siamo fragili, ma la fragilità può essere opportunità quando la riconosciamo, la condividiamo e la consegniamo al Signore. In quest'ultimo passo ci siamo lasciati aiutare dalla peccatrice in casa di Simone che consegna la propria debolezza attraverso gesti molto sensuali e passionali. Poi siamo andati al tempio dove il pubblicano ci ha insegnato a “stare lontano” come segno di fragilità per consegnare il proprio peccato. Infine ci siamo spostati sulla riva del lago dove Gesù inizia un dialogo serrato con Pietro e lui riconosce di non essere all'altezza di sostenere la comunità nascente perché non ama il Maestro, ma lo ha rinnegato. Allora Gesù va incontro alla fragilità consegnata da Pietro e si accontenta del suo “ti voglio bene”!

Ecco alcune risonanze dai partecipanti:

Sergio - Mi ha colpito molto la parte in cui viene detto a Pietro che da “giovane fai quello che vuoi” ma da anziano un altro si prenderà cura di te. Gesù ci dice di vivere la vita in ogni momento con gli aspetti positivi e con quelli negativi

Enrico - Mi ha colpito la frase che Gesù dice a Pietro “Seguimi” e lui potrà seguirlo perché era nudo, non aveva più nulla da difendere. Collego questo all'episodio del Giovane ricco, quando Gesù gli dice di vendere tutto e seguirlo, ma il giovane non è riuscito a farlo, ma per seguire il Signore bisogna essere vuoti di noi stessi.

Alessandra - Mi porto a casa il Gesù stanco al pozzo. Inoltre mi ha colpito la parola profumo, che è vero che la peccatrice l'ha comprato vendendo il suo corpo, però a me ha rimandato a Betania. Ho visto il profumo come qualcosa di prezioso. Mi porto a casa anche la frase che ha detto Andrea “siamo speciali ai tuoi occhi, una meraviglia”

Gina - Mi porto a casa il pianto della donna, perché così lei si libera consegnando a Gesù il suo peccato. Così facendo si libera e trova una nuova vita, un nuovo cammino. Questo ci aiuta a capire che c'è sempre una speranza, una possibilità di ricominciare

Elia - Ho sperimentato, tramite la peccatrice, la gioia di essere anch'io peccatrice e ho sentito anch'io lo sguardo di amore di Dio su di me che è più forte, di quando io faccio il fariseo e prego il mio io e non il mio Dio

Sonia - Mi porto a casa, una cosa che spesso mi dimentico, e cioè che Dio legge dentro il nostro cuore. Quando andiamo a confessarci, lui sa già cosa vogliamo dire e sa che ometteremo qualcosa, pensando che non dicendole possano scomparire. Un po' come è successo a Caino quando ha ammazzato il fratello Abele e poi è scappato. A Dio ha detto di non essere stato lui, ma Dio ha letto il suo cuore. Forse se avesse parlato a cuore aperto, l'avrebbe perdonato. Quindi il Signore mi conosce, ma vuole un piccolo passo da me, che apra il mio cuore.



Suor Rosangela - Mi porto a casa una grande liberazione interiore. Le mie fragilità mi hanno sempre fatto sentire umiliata e dormiente. Mi sono identificata in particolare con il pubblicano al tempio. Il momento più bello è stato durante l'adorazione quando ho potuto consegnare le mie mani vuote. E questa mattina ho avuto la risposta nella frase che Gesù dice a Pietro: mi vuoi bene più di costoro? Ho pensato a tutte le mie sorelle di comunità e mi sono spaventata, tremava perfino il cuore, però il Signore dà una grande fiducia e dice di avere cura di queste persone e di seguirlo.

Paola - E' stato illuminante quando Gesù dice a Pietro "mi vuoi bene?" invece di "Mi ami". E' stato magnifico!

Suor Mariella - Porto a casa la parola "consegnare" la mia fragilità ed è un lavoro quotidiano, capillare, nelle piccole cose, credendo che la volontà di Dio si compie sulla mia vita già adesso e se la volontà di Dio è la felicità merita impegnarci fino in fondo.

Maria Grazia - Mi porto a casa lo sguardo di Gesù sul fariseo Simone a cui ha da dire una cosa, mi ha molto colpito. Mi porto a casa la preghiera quotidiana del grazie nelle piccole cose, nei piccoli gesti, segnali che ogni giorno la vita mi dona.

Anna Silvia - Mi porto a casa la frase "quello a cui si perdona poco ama poco" in confronto alla donna che ha amato tanto e le è stato condonato tutto. La mia fragilità può aiutare ed è a servizio di Dio.

Maria Stella - Mi frulla sempre per la testa la frase "gli occhi sono lo specchio dell'anima" ed io qua ho incrociato tanti begli occhi. Mi porterò a casa l'azione di offrire e attendere.

Anna Maria - Io rispondo a Gesù che gli voglio bene per quella che sono e mi fido di Gesù, anche se tante volte non capisco. E credo che Pietro non capisse tanto quello che stava succedendo. Anch'io cerco di amare Dio e gli altri, ma forse voglio solo bene, però non capisco e quindi mi affido a Lui perché so che può trarre anche cose buone.

Marinella - Mi porto a casa l'ultimo quadro di Valentina che raffigura la fragilità e la resilienza. Le crepe d'oro per simboleggiare le nostre ferite e le nostre rotture e da queste possiamo comunque dare luce e dare vita a qualcosa di positivo.

Salvatore - Ho sentito proprio rivolta a me la frase "devo dirti una cosa". Mi porto a casa il pensiero che anche il fariseo non è stato condannato. Della lectio dell'incontro di Gesù con Pietro mi porto a casa che Gesù ci è vicino nonostante le nostre fragilità, anzi ci aiuta e ci fa riscoprire il valore del tempo.

Lucia - Ho ricevuto il coraggio di dire "ho sete", e "ti amo, forse, ma sicuramente ho bisogno di Te". Mi porto a casa l'impegno di portare la quotidianità nella preghiera, il terreno dove la preghiera deve crescere.



“CRESCERE NELLA CONOSCENZA, NELL’APERTURA E NELLA COLLABORAZIONE CON LA FEDERAZIONE”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Decisioni

La Federazione Italiana ha una storia di 60 anni! Un lungo cammino, un passato che guarda al futuro ricco di condivisione, crescita, collaborazione e sostegno reciproci. Una capacità di equilibrio tra le diverse componenti ma con un unico fondamento che ci tiene unite: Cristo, la Pietra Angolare. Con questa ragione abbiamo cominciato la sessione di maggio dei Consigli di Federazione condotti dalla preghiera di inizio che ci ha portate a costruire insieme una torre di pietre in equilibrio sulla Pietra Viva: costruiamo sulla Roccia, le virtù che ci permettono di crescere insieme nel carisma, fare memoria per guardare a un futuro ricco di impegni e promesse sono stati i momenti che ci hanno fatto pregare e riflettere.



I temi trattati nei giorni successivi sono stati vari e molteplici, tutti improntati a ad affrontare le sfide dell'oggi tra cui anche il tema degli investimenti coerenti con la nostra fede guidati dal dottor Lorenzo Ferreri. Temi importanti per essere coerenti con nostro essere religiose nel Piccolo Disegno.

Domenica 3 maggio ci ha viste infine in Cattedrale a celebrare insieme alla comunità parrocchiale il ringraziamento al Signore per il 60esimo della nostra storia con l'augurio da parte del celebrante di poter continuare, attraverso il carisma, ad essere segni di comunione e di speranza dove siamo.

L'ultima tappa ci ha permesso di avere uno sguardo ampio sulle notizie di sorelle sparse nel mondo al Puy, nel gruppo panafricano; terminato il tutto da una preghiera per il nostro Giubileo di diamante invocando la Trinità e San Giuseppe. Foto di gruppo da mettere in archivio e auguri a tutte di buon cammino sino alla prossima tappa per costruire insieme nelle nostre comunità un altro pezzo di storia e di comunione.

Suor Carla Carena

FEDERAZIONE

LA VITA CONSACRATA È ANCORA PROFETICA OGGI? SE SÌ, COME?

La domanda che oggi interpella con particolare forza la vita consacrata, e sulla quale padre Michael David Semeraro ci ha invitato a riflettere con coraggio, prende avvio dall'esperienza del profeta Geremia. Proprio quando tutto intorno a lui appariva devastato e senza futuro, egli seppe riconoscere i segni della speranza.

Da questa prospettiva nasce l'interrogativo: la vita consacrata è ancora profetica nel nostro tempo?

Di fronte al ridimensionamento delle strutture, all'avanzare dell'età e ai profondi cambiamenti culturali, il rischio è quello di guardare al futuro con paura e al passato con nostalgia, come ha più volte ricordato Papa Francesco

Padre Michael David ci ha ricordato che la profezia della vita consacrata non si esprime sui grandi palcoscenici né attraverso opere straordinarie, ma nella semplicità del quotidiano, nella testimonianza silenziosa e fedele di ogni giorno.

Essere profeti oggi significa avere uno sguardo capace di cogliere ciò che Dio opera nel nascondimento, là dove la vita germoglia senza clamore.

Significa passare da una mentalità di previdenza a una di provvidenza, imparando a fidarsi dell'azione di Dio anche quando i risultati non sono immediatamente visibili.

Dopo un intenso momento di confronto, ricco di domande e interrogativi, le sorelle della Commissione hanno consegnato ad ogni partecipante un seme da coltivare nella propria vita personale e comunitaria, simbolo dell'atteggiamento della "germinazione", cioè la disponibilità a fare spazio al nuovo che nasce.

Come un piccolo seme affidato alla terra, la vita consacrata continua a essere profetica e lo sarà anche in futuro, a condizione che non tema la propria piccolezza. Il germoglio che cresce è fragile e delicato, ma custodisce in sé una forza vitale straordinaria, capace di aprire strade nuove e di annunciare la speranza.

Suor Maria das Graças



19 APRILE 2026

INCONTRO ONLINE DEI TRE CONSIGLI:

Generale Regionale e di Delegazione



Domenica 19 aprile 2026 alle ore 15:00 (ora italiana) si è tenuto un incontro online che ha riunito il Consiglio Generale, di Delegazione e Regionale. Questa iniziativa si inserisce in una dinamica volta a rafforzare la comunione e la collaborazione tra i diversi Consigli di governo della Congregazione. Consapevoli che la conoscenza reciproca costituisce un fondamento essenziale per instaurare la fiducia, illuminare il discernimento e sostenere una missione condivisa, le partecipanti hanno vissuto questo momento come un'occasione privilegiata di incontro e di ascolto reciproco. L'obiettivo principale era quello di favorire la comunione fraterna, migliorare la gestione dei membri e promuovere un dialogo costruttivo all'interno dei Consigli. Per strutturare gli scambi, è stato proposto un questionario articolato in quattro punti: la conoscenza reciproca, le competenze e i contributi, la vita di squadra e la sinodalità, oltre a brevi informazioni sulle realtà dell'Italia, della Regione Africa e del Brasile. Durante questo primo incontro è stata affrontata la prima parte. Si è trattato, da un lato, di conoscersi reciprocamente, il che ha permesso di creare legami fraterni e di scoprire i percorsi di vita dei membri, e, dall'altro, di condividere brevi informazioni sulle diverse realtà, favorendo una migliore comprensione dei rispettivi contesti. Le parti relative alle competenze e ai contributi, nonché alla vita di gruppo e alla sinodalità, saranno oggetto di un approfondimento in occasione di un prossimo incontro previsto per il 6 settembre 2026.

L'incontro si è svolto in un clima di fraternità, ascolto e semplicità, a testimonianza del desiderio comune di camminare insieme nella fedeltà al carisma.

Seguendo l'esempio di San Giuseppe, uomo di silenzio, di ascolto e di disponibilità alla volontà di Dio, le partecipanti sono chiamate a coltivare un atteggiamento di fiducia, di responsabilità e di umile servizio, al fine di far crescere la comunione e sostenere la missione in uno spirito di discernimento e di corresponsabilità.

Suor Annie Tambwe

LA FAMIGLIA CRISTIANA TESTIMONE DI CRISTO

“Assumere la formazione come un processo di trasformazione... per stare dentro al cambiamento di oggi...”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il sogno - 4° focus

Sono contenta dell'esperienza vissuta a Bossangoa con il gruppo «Foyer chrétien» di M'baïki, Berbérati, Kaga-Bandoro, Bouar e Bambari in occasione di un incontro con il gruppo nazionale sul tema: «La famiglia cristiana: una buona notizia per la nostra Chiesa e la nostra società».

È questo un tema che tocca positivamente tutti: la Chiesa di Gesù Cristo è una Chiesa-famiglia (popolo di Dio).

La famiglia non può fare a meno della Chiesa e, allo stesso modo, la Chiesa non può fare a meno della famiglia. Una buona famiglia è il riflesso di una società ben riuscita, così come una buona comunità è il riflesso di una pastorale ben riuscita. Poiché la famiglia è il fondamento della società, se in una famiglia l'educazione di base e cristiana viene trasmessa correttamente, la società beneficerà di uomini e donne di buona moralità per un paese di pace, di tranquillità e di una Chiesa autonoma e responsabile.

Ogni famiglia cristiana è messaggera della Buona Notizia che deve trasmettere ovunque essa si trovi; la famiglia domestica, oggi, deve essere colei che, come ha fatto la Chiesa di Gerusalemme con i discepoli di Cristo, continua, dopo la

sua morte, a testimoniare e a portare avanti la missione a Lui affidata dal Padre. Ma come si può realizzare questa presenza operante nel mondo di oggi?

È necessario diventare sale della terra e luce del mondo, dare sapore a ciò che ci circonda e luce a chi ci avvicina, senza divenirne ostacolo. Grazie alla nostra carità e al nostro senso di appartenenza a Gesù, saremo testimonianza di una vita vissuta secondo il Vangelo nella famiglia e nella società.

Nel corso di questa sessione, diciassette (17) coppie dell'équipe Foyer Chretien hanno contratto il vincolo matrimoniale, un'esperienza vissuta in prima persona.

Suor Sidonie KIPWAKA



L'INSEGNAMENTO:

LA MIA BELLA PROFESSIONE

“Vivere la missione nella corresponsabilità in comunione tra noi, con i laici e con gli altri, in spirito di piccolezza, senza perdere la nostra identità di Suore di San Giuseppe”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Passi concreti - 3° focus

In Repubblica Democratica del Congo, il 30 aprile è la giornata dedicata alla festa dell'insegnamento.

In un'atmosfera di gioia, gratitudine e fraternità, presso il Complesso Scolastico Saint Joseph del Plateau di Batéké si è celebrata questa giornata speciale, che ha permesso agli alunni, agli insegnanti e a tutta la comunità educativa di riunirsi per rendere omaggio alla nobile missione dell'istruzione. Nella mattinata, gli allievi del Complesso Scolastico Saint Joseph hanno organizzato diverse attività culturali e artistiche in onore dei loro insegnanti. Attraverso scenette, poesie e testi recitati, hanno espresso la loro gratitudine, il loro affetto e la loro riconoscenza verso coloro che li accompagnano quotidianamente nella loro formazione intellettuale, morale e umana.

Le esibizioni degli allievi hanno stupito il pubblico per la creatività e la profondità dei messaggi trasmessi che hanno evidenziato il ruolo indispensabile dell'insegnante nella società, sottolineando al contempo i sacrifici compiuti per l'istruzione dei ragazzi piccoli e grandi. Gli insegnanti, profondamente commossi da queste testimonianze, hanno accolto tali manifestazioni con emozione e orgoglio. La celebrazione è proseguita in serata con una cena conviviale organizzata all'interno del Complesso Scolastico. Questo momento di convivialità ha favorito la condivisione, la comunione e il rafforzamento dei legami tra i membri della comunità educativa. In un'atmosfera calorosa e familiare, tutti hanno avuto l'occasione di festeggiare insieme questa bella giornata. La festa del 30 aprile al Plateau di Batéké rimarrà quindi un momento significativo di riconoscenza e gratitudine nei confronti degli insegnanti e di valorizzazione della loro missione educativa. Essa ricorda a tutti l'importanza dell'istruzione e dell'educazione nella costruzione di una società migliore e più umana.



Suor Niclette ESUNGU

SINTESI DELLA FORMAZIONE: “RADICI E ALI”

Centro Internazionale Saint Joseph, Le Puy-en-Velay

di Sr Alda Mizelo e Sr Esther Bujwira



La sessione si è svolta a partire dal pomeriggio del 18 maggio presso il Centro Internazionale Saint Joseph, dove siamo state accolte calorosamente da Olga e da suor Éluise. Dopo la cena, l'incontro è iniziato con una preghiera e un tempo di meditazione guidati da suor Michèle e da Raymonda. Il filo conduttore della formazione era chiaro: abbracciare il passato, nutrire il presente e creare il futuro. Punti essenziali affrontati

Chi è Jean-Pierre Médaille

Jean-Pierre Médaille è il fondatore delle Suore di San Giuseppe. Nato il 6 ottobre 1610 a Carcassonne, in Francia, fu un sacerdote gesuita che dedicò la sua vita alla predicazione, all'accompagnamento spirituale e al servizio dei più poveri, in un'epoca segnata dalle guerre e dalla povertà. Ha lasciato numerosi scritti spirituali, consigli, regolamenti e lettere destinati alle suore che testimoniano la spiritualità della Congregazione e il suo ideale di comunione e di servizio al caro prossimo.

Identità e carisma

Come Suore di San Giuseppe, siamo chiamate a essere donne di roccia e di fuoco, radicate e coraggiose. Abbiamo meditato sul rapporto tra la Trinità increata e la Trinità creata per illuminare la nostra vocazione e il modo di vivere oggi il nostro Carisma.

Memoria delle origini

Abbiamo ripercorso la storia delle prime sorelle – Françoise Eyraud, Claua Chastel, Marguerite Burdier, Anna Brun, Anna Chalayer e Anna Vey – il cui amore, la cui fede e il cui coraggio hanno plasmato la missione al servizio del prossimo.

Il ruolo di Madre San Giovanni Fontbonne

Dopo gli sconvolgimenti della Rivoluzione francese, la Congregazione fu dispersa. Fu allora che Jeanne Fontbonne, conosciuta come Madre San Giovanni Fontbonne, svolse un ruolo essenziale nel suo ristabilimento a partire dal 1808, ridando vita all'opera di Padre Médaille.

Crescita della missione

Nonostante le difficoltà, l'opera non si è spenta. Diverse comunità si sono formate in diverse città, come rami nati da una stessa radice. Seguiamo lo stesso Spirito e lo stesso carisma per vivere l'unità nella diversità.

Pellegrinaggio e luoghi di grazia

Queste visite hanno approfondito la comprensione delle nostre radici e ravvivato lo slancio della nostra missione.

A Le Puy-en-Velay: la Cattedrale di Le Puy, la prima cappella, la cucina delle nostre prime sorelle, la chiesa del Collegio dei Gesuiti, il Santuario di Nostra Signora di Francia, l'albero dei Martiri, la Cappella di San Michele

A Bas-en-Basset: la casa di famiglia di Madre San Giovanni Fontbonne e la chiesa dove fu battezzata

A Monistrol: la sua casa di formazione

A Lione: la tomba di Madre San Giovanni Fontbonne nel cimitero di Loyasse e la sua stanza nella comunità delle sorelle.

Insegnamenti e frutti della sessione

Rinnovamento spirituale

La preghiera e la meditazione hanno rafforzato la nostra comunione con la Trinità e il nostro desiderio di fedeltà al carisma.

Consapevolezza storica

La memoria del nostro fondatore e di Madre San Giovanni Fontbonne illumina il nostro presente e ispira la nostra perseveranza.

Slancio missionario

Fortificate dalle nostre radici, ci impegniamo a far crescere oggi le ali della missione, nei diversi contesti in cui viviamo, con la stessa audacia e la stessa carità.

Tra contemplazione, memoria e pellegrinaggio, "Radici e Ali" ci ha unite attorno all'essenziale: radici profonde che alimentano ali pronte a servire. Questa sessione ci chiama a incarnare, con coraggio e semplicità, lo spirito di San Giuseppe nel mondo di oggi.



... IN VISITA ... ALLE COMUNITÀ DEL BRASILE

BAHIA



8 maggio



Arrivo a Salvador

SERGIPE



Visita alla comunità di Porto da Folha



Parrocchia di Porto da Folha
con Padre Melchezedech





Visita a Mons. George Luis Amaral Muniz Vescovo della Diocesi di Proprià (Sergipe)

Visita
alle comunità
vicino
al fiume
Sao Francisco



Giornata di preghiera con le comunità di Feira e di Porto da Folha
presso la Casa di Spiritualità dei Gesuiti





Incontro con
il Consiglio di Delegazione

Incontro
con i
Laici
del Piccolo
Disegno
a
Serrinha



PARA'



Moraes Almeida



Conclusione della visita a Feira de Santana



LAICI NEL PICCOLO DISEGNO

“Formarci insieme, laici e suore, per poter raggiungere, ascoltare e parlare all’umanità di oggi, testimoniando passione verso Cristo con lo stile del Piccolo Disegno”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 5° focus

IL PICCOLO DISEGNO NELLA VITA DI OGNI GIORNO

Anna Secchiari

Laica nel Piccolo Disegno - Italia

C'è un modo speciale di stare nel mondo senza lasciarsi travolgere dalla fretta quotidiana, un cammino che parla il linguaggio attuale della nostra vita e che trova le sue radici in Padre Médaille, ispirato da Gesù Eucaristia e guidato dall'umile esempio di San Giuseppe. È il nostro cammino: quello dei laici del Piccolo Disegno di Corridonia. Ogni settimana ci incontriamo per fermare il tempo, ascoltare il Vangelo, vivere la comunione reciproca e stare insieme come una vera famiglia. La spiritualità che guida il cammino si fonda sulle Massime di perfezione scritte dal fondatore, che rappresentano una vera e propria bussola per la vita dei laici nella società. Al centro di questa proposta vi è la ricerca della totale unione per costruire ponti, superare le divisioni e unire i cuori in Dio e tra di noi. Accogliendo il soffio profondo dell'Eucaristia, impariamo a vivere come pane spezzato, pronti a donarci agli altri con gratuità e ad agire con l'umiltà operosa di San Giuseppe, servendo con discrezione e accoglienza, lontano dalla ricerca di apparire. Questo cammino ci aiuta a cambiare in meglio le piccole cose di ogni giorno. In questo percorso siamo accompagnati dallo sguardo e dal cuore di suor Maurina, suor Elena e suor Liliana, che custodiscono insieme a noi questa via di santità semplice, nascosta e concreta. L'incontro settimanale si sviluppa come un cammino armonioso di condivisione e preghiera, che inizia sempre con l'accoglienza reciproca. La presenza premurosa delle suore garantisce a noi tutti un approdo sicuro e un clima familiare. Ogni nostro appuntamento si apre con l'ascolto della Parola di Dio, con l'approfondimento degli scritti del Fondatore o con il dialogo su temi e argomenti della Chiesa di oggi, cercando risposte e criteri di scelta per i problemi del nostro tempo. Per rendere questo ascolto ancora più partecipato e comunitario, a turno, un partecipante diverso prepara e guida la riflessione sulla Parola del Vangelo, condividendo con il gruppo la propria risonanza interiore. Successivamente, ci si ritrova a cerchio per lasciarsi alle spalle le tensioni e i ritmi della routine quotidiana. In questa atmosfera di fiducia e accoglienza si condividono liberamente le fatiche del lavoro, le gioie della famiglia e le sfide di tutti i giorni, imparando a leggerle alla luce della fede in uno spirito di profonda familiarità. Il momento fondamentale è il nostro incontro mensile in cui viviamo l'Adorazione Eucaristica comunitaria, uno spazio di silenzio e contemplazione dove ci si mette davanti a Gesù presente nell'Eucarestia. In questo dialogo silenzioso con Lui ci lasciamo plasmare dall'amore di Dio, sorgente da cui attingiamo la forza per poi ritornare alla via quotidiana. Questo cammino non si limita al tempo trascorso insieme, ma si trasforma nel nostro modo di abitare il mondo. Ciascuno di noi ritorna alla propria vita con il desiderio di mettere in pratica la Parola di Dio con l'ascolto attento, gesti di gentilezza e vicinanza premurosa verso il prossimo. Il Piccolo Disegno non è un cerchio ristretto, ma una fraternità in cammino, sempre aperta a chiunque cerchi un tempo di silenzio, un ascolto sincero, un'amicizia spirituale. Tant'è vero che, in questi ultimi incontri dopo Pasqua, il nostro gruppo si è arricchito di una nuova coppia che si collega on line dalla provincia di Novara, ogni mercoledì e con entusiasmo segue e condivide questo nostro cammino carismatico e di fede.

LAICI NEL PICCOLO DISEGNO

CERCARE NUOVE VIE PER VIVERE E TRASMETTERE IL CARISMA

Dal pomeriggio di giovedì 30 ottobre a mezzogiorno di domenica 2 novembre 2025, Madre Goretti e noi, gruppo dei laici della famiglia del Piccolo Disegno di Uvira, abbiamo dedicato un tempo alla preghiera, all'ascolto della Parola e al discernimento, rendendo grazie al Signore attraverso un ritiro sotto forma di esercizio spirituale. Abbiamo seguito il percorso di cui l'Anno Santo (giubilare) della Speranza è stato fonte di ispirazione, in quanto destinato a promuovere la santità della vita, consolidare la fede, favorire le opere di solidarietà e di comunione fraterna all'interno della Chiesa e della società, incoraggiare una professione di fede più sincera e coerente in Cristo.

Questo periodo, caratterizzato da una serie di eventi concomitanti, ci ha permesso di:

- commemorare i 375 anni dalla fondazione della Congregazione delle Suore di San Giuseppe a Le Puy en Velay;
- vivere la chiusura del mese mariano con l'intenzione di pregare per la pace, secondo il messaggio dato dalla Vergine Maria nella nostra regione dei Grandi Laghi ;
- fare nella settimana dei Santi, la commemorazione dei fedeli defunti, tra cui i consacrati, come richiesto da Monsignor Sebastien Muyengo, Vescovo di Uvira.

L'adorazione eucaristica insieme ai fedeli della parrocchia ha segnato l'inizio del ritiro. Seguendo l'esempio dei patriarchi Abramo, figura di disciplina, e Mosè, figura di ascolto interiore, la piccola comunità ha vissuto l'esperienza della ricerca di Dio, illuminata dalla bellezza del paesaggio montano del santuario mariano della parrocchia di Santa Maria, Madre e Regina di Kavimvira.

La nostra riflessione ha posto un interrogativo: come possiamo essere educatori nelle nostre famiglie (Chiesa domestica e famiglia di Dio) in mezzo a queste tribolazioni e ai pericoli di un mondo in profondo cambiamento?

Abbiamo percorso questo cammino, non come pionieri, ma ***“sulle orme di San Giuseppe Educatore, modello di speranza e di perseveranza nella vita familiare”***. Questo tema ci invita a riconoscere chi è San Giuseppe e a riflettere sulle sfide dell'educazione familiare come genitori e sulle provocazioni della nuova etica mondiale.

La speranza è un dono da chiedere al Signore. Ci aiuta a mantenere la fiducia, ci dà la forza di andare avanti, di resistere e di riprovare anche quando le cose sembrano non funzionare. Dio non ci garantisce un percorso facile, ma un arrivo sicuro e a buon fine (Salmo 26, 14).

Sotto l'impulso dei Papi Francesco e Leone XIV (Giubileo della Speranza – Costruire i ponti della Pace), quando rimaniamo saldi nella speranza nonostante le prove, mettiamo in pratica quella perseveranza che ci rende resilienti. E il nostro Vescovo ci lancia l'appello, sostenuto dal predicatore Padre Calixte, di non perdere il coraggio, ma di lottare contro il flagello che ci mette in ginocchio: la corruzione, l'egoismo; sull'esempio dei Martiri della Fraternità di Baraka e Fizi e di Floribert BWANA CHUI, modello di integrità per la gioventù della Repubblica Democratica del Congo di oggi.

Gertrude Aimée RAMAZANI
Laica del Piccolo Disegno
Regione Africa



LAICI NEL PICCOLO DISEGNO

COMUNICAZIONE NON VIOLENTA A PARTIRE DAL NOSTRO CARISMA

Dando continuità alle nostre formazioni sulla c, Domenica 26 aprile, ci è stato proposto un pomeriggio di conoscenza e approfondimento sulla comunicazione non violenta, a partire dalle origini del nostro carisma. Tornare alle origini della nostra storia, attingere alle fonti, è stato un balsamo spirituale che abbiamo sentito all'inizio della nostra formazione che ci aiuta e ci incoraggia ad affrontare questa grande sfida anche oggi.

Suor Simone ha iniziato facendo memoria sulla situazione del XVII secolo, epoca in cui nacque la congregazione. Si è basata su quattro pilastri: FILOSOFIA, TEOLOGIA, POLITICA e RELIGIONE. Proseguendo, ha affrontato le tematiche sulla convivenza e sulle relazioni; sui nostri legami e bisogni come esseri umani, cristiani e membri del Piccolo Disegno. L'ambiente come relazione: presenza, spazio di comunione e di incontro. "La relazione è il luogo in cui la vita o è ben vissuta o in continui conflitti". Il nostro modello di amore è Gesù: amare come Gesù ha amato, pensare sempre bene dell'altro e accoglierlo come egli è.

Infine, siamo stati guidati a comprendere come ogni nostra parola e ogni nostro atteggiamento possano influire sull'altra persona. Ciò che può aiutarci in questo cammino è la conoscenza di noi stessi: conoscere a fondo la nostra storia, la nostra spiritualità e il nostro io interiore, raccogliere ciò che è stato frammentato e riconciliarlo.

LAURA MAFFÈ

Laica del Piccolo Disegno

TESTIMONIANZA DI UNA LAICA

Vorrei iniziare ringraziando Dio per il viaggio interiore che ho intrapreso con l'aiuto della nostra speciale facilitatrice, Suor Simone. Ringrazio Dio per la sua vita, la sua intelligenza e lo Spirito di Dio che si muove in lei. Grazie, Suor Simone. Gli esseri umani sono molto complessi. Nel mio cuore sono stati seminati semi che mi hanno toccato profondamente. Ho scoperto la profondità del rapporto con se-stessi, con Dio e con il mondo; non ci rendiamo conto di quanto questa relazione sia grande, e pensiamo di saperlo, almeno per quanto mi riguarda. Questo atteggiamento difensivo che assumo quando vengo ferita, pensavo fosse normale: davvero, lascerò che il serpente mi morda? Solo in questo incontro ho compreso quanto sia importante questo approfondimento della spiritualità nella CNV (Comunicazione Non Violenta); ho scoperto che questi sono i vuoti nella nostra esistenza. Vorrei anche sottolineare un punto molto importante: le relazioni sono il luogo in cui la vita si svolge, si ammala o muore. Quando non curiamo le nostre ferite, moriamo alla vita. Sono tentata di vedere il negativo nelle persone e continuo a cercare qualcosa di positivo per renderle migliori di quello che sono. Ho scoperto che, nonostante l'amore della mia famiglia, mi mancava quella sensazione confortante di essere cullata tra le braccia di qualcuno. Siamo nove fratelli e sorelle, con due anni di differenza tra ognuno di noi; grazie a Dio siamo in buoni rapporti tra di noi.

Sto cercando di amare come ha amato Gesù e il mio fine, il mio scopo è il cielo.

NAZARÉ DA SILVA

Laica del Piccolo Disegno

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”.*



“AUGURO

che possiate essere donne ricolme di gioia,
testimoni della tenerezza del Signore
dove operate,
custodendo nel silenzio orante e fecondo
coloro che a voi si affidano.”

*dal Messaggio di Papa Francesco,
Atti del IV Capitolo Generale
pag 5.*

